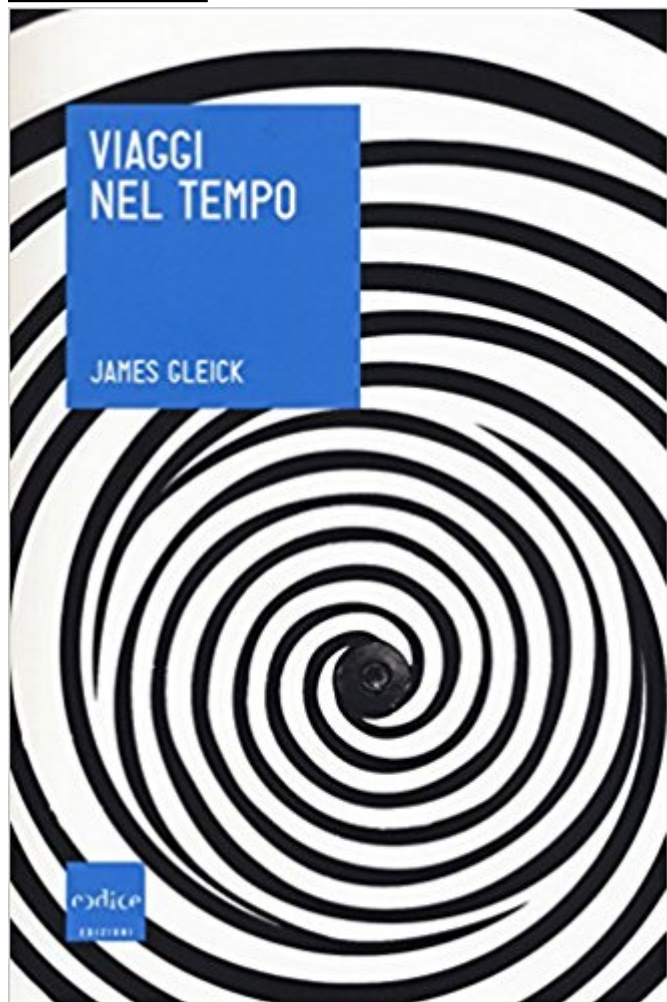


“Viaggi nel tempo”

12 MARZO 2018 CONVENZIONALI CODICE, GLEICK, VIAGGI NEL TEMPO LASCIA UN COMMENTO



di Gabriele Ottaviani

Nella Londra di inizio secolo, il British Museum era un'istituzione non paragonabile a nessun'altra nel mondo: una casa di tesori dell'antichità, provenienti da tutti i luoghi ove l'Inghilterra aveva inviato i suoi colonizzatori e saccheggiatori. C'erano i fregi del Partenone, chiamati anche marmi di Elgin dal nome del conte scozzese che li aveva recuperati dall'Acropoli di Atene; c'era l'unica copia originale esistente di Beowulf; i visitatori potevano ammirare la stele di Rosetta su un piedistallo. Il museo era una porta verso il passato, un portale temporale dal quale spuntavano nella modernità antichi artefatti rovinati dal tempo: una testa bronzea da Smirne, mummie dall'Egitto, sfingi alate di arenaria, orci rubati da tombe assire e geroglifici che conservavano segreti scritti in una lingua perduta. Cyril, Robert, Anthea e Jane avevano grandi perplessità riguardo al tempo (passato e presente stranamente mischiati, culture che si fraintendevano attraverso un abisso di secoli) così come tutti gli altri cittadini inglesi. Oltre ai musei, c'erano negozi che vendevano reliquie del passato («curiosità» e «antichità»), specialmente su Wardour street, Monmouth street, e anche Old Bond e New Bond. Questi oggetti, rovinati o rotti negli anni, erano come bottiglie con messaggi scritti dai nostri antenati per

raccontarci chi erano. «Gli oggetti antichi sono Storia deturpata, o qualche brandello di Storia che per caso è sfuggito al naufragio del tempo» ha scritto Sir Francis Bacon. All'alba del 1900 Londra aveva superato Parigi, Roma, Venezia e Amsterdam nel commercio di antichità.

Viaggi nel tempo, James Gleick, Codice, traduzione di Laura Servidei. Agli appassionati di fumetti con ogni probabilità non potranno non sovvenire alla mente praticamente subito i dotti Zapotec e Marlin, i professori che spediscono con la macchina del tempo un po' dappertutto, a partire dai sotterranei del museo di Topolinia, Mickey Mouse e il suo fedelissimo Pippo: andare laddove non si può, perché è solo nello spazio che ci si può spostare, e la linea del tempo è una retta orientata, con un unico senso di percorrenza, non può non sedurre. E infatti la letteratura e il cinema hanno fatto dei viaggi nel tempo un vero e proprio tema, un luogo comune: ma anche la scienza e la filosofia non sono state da meno. Gleick, con mano sicura, accompagna passo passo il lettore in un'esegesi contestualizzata fin nel minimo dettaglio, coinvolgente e istruttiva.